

Lectio magistralis del prof. Costabile per la Settimana contro il razzismo

## L'integrazione dall'Impero romano all'Europa di oggi

Il tema è stato trattato con riferimento ad ogni tipo di discriminazione

Il sindaco Falcomatà ha invitato il suo ex professore Felice Costabile, ordinario di diritto romano nell'Università Mediterranea e membro della Società archeologica di Atene e dell'Istituto archeologico germanico, ad aprire la Settimana contro il razzismo con una Lectio magistralis.

Il relatore ha trattato "L'integrazione nell'impero romano e i modelli mancanti all'Europa contemporanea" con un'esposizione certamente anticonformista, che ha ampliato il tema alle discriminazioni non solo strettamente razziali. «L'impero ro-

mano», ha esordito, «fu un sistema globalizzato ma caratterizzato da un'unità politica e capacità di assimilazione, nel rispetto delle tradizioni locali, che non hanno riscontro nella modernità. Naturalmente l'antichità conobbe alcune discriminazioni oggi superate, come quella fra liberi e schiavi, ma non soffrì di discriminazioni razziali o linguistiche e, per l'epoca dell'impero romano pagano, di discriminazioni religiose». Ricordato che l'imperatore che rese universale la cittadinanza romana nel 212 d.C., Antonino Caracalla, era di origine libica, mentre quello che celebrò il millennio dalla fondazione di Roma nel 246 fu Filippo l'Arabo, Costabile ha sottolineato che il modello

del civis romanus era attrattivo per le province, che rivendicavano non l'indipendenza, ma l'acquisto della piena cittadinanza. L'ideologia imperiale si servì, come motivo propagandistico aggregante, di una concezione ecumenica del genere umano, unificato e pacificato sotto lo scettro di Roma, concezione di ascendenza ellenistica e filosofica, soprattutto stoica ed epicurea. Nel giudaismo, in-

**«Nazioni, religioni monoteiste e divisioni linguistiche sono gli ostacoli a che l'Ue sia soggetto politico»**



Felice Costabile. Ha tenuto una Lectio magistralis a Palazzo San Giorgio

vece, Israele è «il popolo eletto» da Dio. Solo l'umanesimo e l'illuminismo recupereranno la concezione materialistica dello Stato pagano, ed il suo relativismo morale, con l'etica della libertà quale fondamento della concezione dello Stato moderno nato dalla rivoluzione francese e dagli Stati liberali dell'Ottocento. «Momenti storici in cui prima la Francia rivoluzionaria, poi la Gran Bretagna anglicana, e infine gli Usa protestanti abrogano la schiavitù, trasformando in reato quello che era un istituto legale. In Italia il Risorgimento pone fine alla discriminazione degli ebrei e delle religioni protestanti. Ma quel Risorgimento ha fine nel 1929, quando Mussolini e Pio XI stipulano il

Concordato».

Il relatore ha proiettato, a questo punto della Lectio, le testate dei giornali italiani del 2003-4, dedicate al rifiuto della Convenzione Costituzionale Europea di citare nella Costituzione il cristianesimo fra i valori fondanti dell'Europa, riconosciuti invece nella civiltà greco-romana, nell'umanesimo e nell'illuminismo. E ha segnalato l'adesione degli Stati membri a matrimoni o unioni omosessuali, alle posizioni innovative in bioetica e al diritto all'eutanasia. «Le Nazioni, le religioni monoteiste, le divisioni linguistiche», ha concluso, «costituiscono oggi gli ostacoli a che l'Europa sia soggetto politico e non solo economico. Ma i fattori, che non afflissero l'impero romano, costituiscono anche fonte di discriminazioni: il cosmopolitismo romano può offrire ancora un modello politico utile all'Europa contemporanea». **◀(r.rc)**